

SCUDO CARABINIERI

(Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri)

Il falso senso del pudore

A.D.R: Generale, è possibile che siamo diventati un popolo di bigotti, ipocriti e puritani? Mi spiego meglio, nelle ultime ore sono stato colpito da due fatti di cronaca che hanno riempito i giornali cartacei e online del nostro paese :

- ❖ **In bermuda in aula. Il giudice bacchetta il carabiniere;**
- ❖ **Mostra le gambe su Fb, sotto accusa il vicequestore di Catania”.**

“Caro Ammiraglio, sono le contraddizioni di una società che, mentre da una parte perde i suoi valori di riferimento, dall'altra pretende il rispetto di regole che nessuno più sente. Nel 1976, ben 40 anni fa, Alberto Sordi

diresse il film: “Il comune senso del pudore”, in quattro episodi, in cui si raccontano i cambiamenti del senso del pudore alla fine degli anni settanta e la capillare diffusione dell'erotismo nell'editoria e nel cinema. Nel terzo episodio di parla di Armida, moglie del giovane pretore Tiziano Ballarin, acerrimo nemico della stampa oscena, che è attratta, come gli ipocriti sostenitori della campagna moralizzatrice del marito, proprio dai giornali porno. Dalla loro lettura uscirà trasformata, e in modo non sgradito al consorte. A quanto pare questi 40 anni sono passati inutilmente”. A.D.R: Generale, i due fatti sono stati attenzionati, il primo da un Giudice di Mantova, il secondo da un sindacato di Polizia di Catania. Mi chiedo e Le chiedo: E' possibile che in un momento in cui l'amministrazione della giustizia viene criticata a destra e a sinistra per alcune decisioni di alcuni Giudici non sempre condivisi, anche da alti magistrati e dagli addetti ai lavori, vedasi il provvedimento di scarcerazione per un noto boss avvenuto alcuni giorni fa a Bari, ci siano magistrati che si preoccupano di come va vestito un Carabiniere convocato per rendere testimonianza di un incidente stradale o delle preoccupazioni di un Sindacalista di Polizia che anziché adoperarsi per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da circa 8 anni o del riordino delle carriere che tutto il comparto sicurezza e difesa aspetta da circa 20 anni, denuncia che un vice Questore ha mostrato le proprie gambe su un post su facebook?”. “Caro Ammiraglio, un tempo i Carabinieri entravano nelle aule di giustizia con il pennacchio in testa, rigidi sugli attenti e avevano nel cuore e nella mente il rispetto di ciò che era ritenuto sacro. Le è mai capitato di entrare oggi in un aula di giustizia? Se non lo fa per necessità, non ci vada. Sembra un mercato, dove c'è un vociare assordante e quando il giudice emette la sentenza nemmeno lo si sente. Qualcuno dice: “Ma lo ha condannato o lo ha assolto?”. Quando rientra il Presidente in aula, pochi si alzano in piedi. La differenza fra i mercati e alcune aule di giustizia è che, mentre nei primi potresti trovare roba genuina, nei secondi tutto è fastidiosamente ripetitivo e le sentenze si emettono come le prediche di alcuni preti assonnati

durante le messe. Il magistrato che ha ripreso il Carabiniere è stato molto pesante. Riporto ciò che dicono taluni organi di stampa: **«Lei è un carabiniere? E si presenta in bermuda? Si vergogni. Questo è un comportamento inaccettabile, che andrà segnalato»**. Certo, il magistrato ha potuto rirendere in tal modo il carabiniere perché sa che esiste ancora una scala gerarchica che potrebbe prendere provvedimenti contro di lui e ammonirlo. Non si sarebbe permesso con chiunque altro perché si sarebbe presa una risposta che qui non possiamo riportare. Ma alla fine, quello che più preme, il giudice ha reso giustizia? A quanto pare, no! Nel processo era alla sbarra un tale, accusato di omissione di soccorso per non essersi fermato ad aiutare una persona che aveva investito. Il carabiniere era intervenuto con altri colleghi per i rilievi dell'incidente. L'imputato alla fine è stato assolto perché, secondo il giudice, il fatto non costituisce reato. Per il giudice è credibile la sua versione secondo cui non si era accorto di aver urtato una persona e per questo motivo non si era fermato. Nessun commento. Il Sindacato, che ha censurato la poliziotta, fa semplicemente sorridere. Si guardi la trave che ha negli occhi invece di rilevare il fuscillo in quelli della poliziotta: tutti sanno e ne parlano nelle questure che in alcuni locali i sindacati di polizia aprono i banchetti per convincere i poliziotti a tesserarsi. Altro che mercato! Ma la maggior parte dei poliziotti si è fatta furba. Sa benissimo che non faranno un tubo, per cui li guardano e passano oltre". **A.D.R: Generale, secondo Lei, i due fatti rappresentano il fallimento di due istituzioni ormai alla frutta o sono problemi che andavano portati all'attenzione dell'opinione pubblica?"**- **"Caro Ammiraglio, è tutto il sistema che è malato. Quando la selezione dei politici avviene in modo tale che i più incapaci, balordi e ladri vanno in parlamento, nei consigli regionali e comunali, tutte le altre istituzioni ne risentono. Adesso molti si scagliano contro i Grillini in quanto stanno toppando dappertutto perché i suoi candidati si stanno mostrando soprattutto incapaci di gestire la cosa pubblica e, in talune circostanze, cominciano a comportarsi come i vecchi partiti. La colpa non è di loro, ma del modo approssimativo e superficiale di selezionare i candidati. Per divenire Carabiniere si debbono fare severi concorsi, formarsi nelle scuole dell'Arma, aggiornarsi continuamente perché il mondo corre velocemente verso nuovi modelli di sviluppo. Dopo questa severa selezione, solo i più bravi, fra i marescialli e gli Ufficiali vengono destinati ai comandi più rilevanti. In politica ciò non accade: quattro caporioni decidono chi si deve candidare, e non importa se vi sono collegamenti con il malaffare oppure il ragazzotto non capisce un tubo. L'importante è che siano questi quattro pupari a gestire il tutto. Talvolta magistrati, carabinieri, poliziotti, militari, prefetti, questori, diplomatici, amministratori dello Stato non sanno porre dei paletti e non evitano di adeguarsi a questo malandazzo. Ci sono, addirittura, alcuni che subiscono il fascino del potere ed accettano regali, incarichi, consulenze, da questo potere becerato e ottuso. **W Corsini, Federici e Siazzu**, che hanno gettato il berretto in faccia ai politici e, quando sono andati in pensione, hanno rifiutato ogni offerta. Ci sono ancora uomini con gli attributi. Il Popolo dovrebbe saperli riconoscere. Ci vorrà tempo. Ma un giorno ciò accadrà".**

Detto l'ammiraglio